

# Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

3  
DICEMBRE 2021

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



## AUTO ELETTRICHE, NASCE UNA FILIERA NAZIONALE PER IL RIUSO DELLE BATTERIE

**3** E\_MOB CONQUISTA  
IL CUORE DI MILANO

**18** LA COP26 SUL CLIMA:  
"UNA VITTORIA FRAGILE"

**31** NUOVI CRITERI ANTINCENDIO,  
LA TUA AZIENDA È PRONTA?



*“Oggi non è che un giorno qualunque  
di tutti i giorni che verranno, ma ciò  
che farai in tutti i giorni che verranno  
dipende da quello che farai oggi.”*

*(Ernest Hemingway)*

# Sommario

**3** DICEMBRE 2021

## EDITORIALE

Cobat e Innovatec per un futuro più sostenibile

2

## €\_MOB, IL FESTIVAL DELLA MOBILITÀ GREEN NEL CUORE DI MILANO **3**

Veicoli elettrici esposti con successo in centro a Milano in occasione di €\_Mob. Presentata anche la prima filiera italiana per il second life delle batterie al litio.



## LA RIVOLUZIONE ELETTRICA È DAVVERO SOSTENIBILE? **13**

Se n'è parlato a Rai3, con il contributo di Cobat. Le auto green e le batterie al litio possono essere ancora più sostenibili grazie all'economia circolare.



## A ECOMONDO SALE IN CATTEDRA LA TRANSIZIONE ECOLOGICA **15**

Bioeconomia circolare, risorse idriche, riciclo dei rifiuti e processi digitali nella green economy sono tra le novità di filiera più interessanti dell'edizione 2021.



## MONTAGNE E CLIMA ALL'HIGH SUMMIT, MA LA COP26 DELUDE **18**

Sul Lago di Como un importante convegno pre Cop26 su montagne, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile. Ma l'evento di Glasgow ha poi deluso.



## TUTTO QUELLO CHE OCCORRE SAPERE SULLA NOTIFICA SCIP **28**

Molte aziende fabbricano o importano sul mercato italiano prodotti che contengono specifiche sostanze chimiche e sono chiamate a redarre la notifica SCIP.



## LA TUA AZIENDA È PRONTA PER I NUOVI CRITERI ANTINCENDIO? **31**

Arrivano nuove regole per la manutenzione di impianti e attrezzature antincendio sui luoghi di lavoro. Le aziende hanno 12 mesi per organizzarsi.



## RICETTE PER LA RIPARTENZA E UN TURISMO SOSTENIBILE **34**

Presentato l'XI Rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo". I nostri connazionali sono sempre più attenti alla qualità dei luoghi e del cibo.



## LIBRI SCELTI

• Ecomafia 2021. Le storie e i numeri della criminalità ambientale

38

## COBAT INFORMA

• Obiettivo Terra, aperte le iscrizioni alla 13ª edizione

40

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE  
**Ottantadue**

Editore:

**Cobat**

Via Vicenza 29 • 00185 Roma  
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985  
N° Verde 800.869120  
www.cobat.it • www.cobat.tv  
www.ottantaduecobat.it  
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

**Giancarlo Morandi**

Coordinamento editoriale e di redazione:

**Emanuela Fagioli**

Segreteria di redazione:

**Gianluca Martelliano**  
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

**Emanuela Fagioli**

**Matteo Filacchione**

**Giancarlo Morandi**

**Gea Nogara**

**Ufficio Stampa Cobat**

Foto, tabelle e infografica:

**Archivio Cobat**

**Adobe Stock**

**Emanuela Fagioli**

**Matteo Filacchione**

**Ufficio Stampa Cobat**

**ecomondo.com**

**emob-italia.it**

**Wikipedia**

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

**Editoria Grafica Colombo Srl**

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera  
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma  
del 22 novembre 1999 n° 558

Questo prodotto è composto da materiale  
che proviene da foreste ben gestite,  
foreste certificate FSC®  
e da altre fonti controllate.



# Cobat e Innovatec per un futuro più sostenibile



**Giancarlo  
Morandi**  
Presidente Cobat

## CONTEMPORANEAMENTE ALLA

consegna alla tipografia delle bozze corrette di questo numero di *Ottantadue*, veniva annunciata da parte di INNOVATEC S.p.A. l'acquisto da diversi soci venditori del 56,45% del capitale sociale di COBAT S.p.A. Società Benefit.

L'Amministratore delegato di Innovatec ha così commentato: "L'acquisizione di Cobat ci permette di diventare leader nel recupero delle batterie, mercato in forte crescita grazie alla domanda di auto elettriche. Inoltre l'integrazione con Green Up e la replicabilità del modello di business Cobat su nuove filiere di materiali non potrà che portare sicuri benefici per Innovatec. L'acquisizione Cobat ci permette infine di guardare avanti rafforzando il nostro posizionamento stra-

tegico sul mercato ed ampliando la nostra offerta commerciale e di servizi end to end, nel contempo consentendoci di incrementare notevolmente la nostra base clienti ed espandere di conseguenza la nostra penetrazione nel mercato".

Il comunicato stampa precisa inoltre che "Innovatec acquisisce un player di sicuro riferimento in Italia nella gestione dei flussi e nel recupero delle batterie esauste. Il gruppo, tramite questa acquisizione sinergica e strutturale, rafforza la crescita nell'economia circolare entrando su una filiera in grande sviluppo. In sintesi Innovatec con l'acquisizione I) prosegue il proprio percorso di verticalizzazione del business per filiera ampliando la propria quota di mercato nel settore della cleantech II) rafforza la sua capacità di offrire servizi tailor made sempre più innovativi per la gestione della circolarità e della sostenibilità e III) punta a replicare su ogni classe di rifiuto la piattaforma Cobat basata sulla costituzione di specifici consorzi di filiera per il recupero dei materiali in accordo con la nuova normativa sulla responsabilità estesa del produttore che permette di garantire un servizio efficiente di raccolta, stoccaggio e avvio al riciclo di qualsiasi tipologia di rifiuto".

Chi da anni segue l'evoluzione dell'economia circolare non può che ritenere favorevole allo sviluppo di COBAT S.p.A. Società Benefit l'ingresso nella compagine sociale di un attore come INNOVATEC S.p.A. per la grande sinergia che si potrà attuare tra importanti esperienze manageriali, di mercato ed istituzionali nell'interesse generale del Paese e del compimento della transizione ecologica in Italia e in Europa.



## CONFERENZA NAZIONALE DELLA MOBILITÀ ELETTRICA MILANO 16-19 OTTOBRE 2021

**R**itorno in presenza e ottimi risultati per il Festival nazionale della mobilità elettrica. Dopo la versione online dell'anno scorso causa emergenza Covid, l'edizione 2021 di E\_Mob è tornata a parlare direttamente al pubblico approdando per la prima volta nel cuore di Milano, tra piazza Duomo, piazza dei Mercanti e Palazzo dei Giureconsulti, oltre a un'importante conferenza introduttiva nella sede di Regione Lombardia sulla seconda vita delle batterie. Class Onlus e Cobat - insieme a diverse altre aziende, istituzioni e realtà as-

sociative del panorama nazionale - sono stati ancora una volta i promotori di questo evento che dal 2017 a oggi è cresciuto, promuovendo una serie di azioni concrete e una sensibilità green volte a favorire la diffusione di veicoli a emissioni zero anche in Italia, a lungo fanalino di coda in Europa in questo settore. Ora non è più così: la rivoluzione elettrica è iniziata anche nel nostro Paese, lo dicono i numeri, e a E\_Mob 2021 è stato chiesto alla Governance locale e nazionale di incrementare lo sforzo per dire addio al più presto a diesel e benzina.

Testi:  
**Matteo Filacchione**

Foto:  
**Emanuela Fagioli**  
**emob-italia.it**  
**Adobe Stock**

Il taglio del nastro di E\_Mob 2021 davanti a Palazzo dei Giureconsulti, in centro a Milano.  
Da sinistra: Massimo Dal Checco (Consigliere della Camera di Commercio di Milano), Bruno Tabacci (Sottosegretario alla presidenza del Consiglio), Marco Granelli (assessore alla Sicurezza del Comune di Milano), Giancarlo Morandi (presidente di Cobat) e Camillo Piazza (presidente di Class Onlus).



Per la prima volta E\_Mob approda nel cuore di Milano registrando un'ottima partecipazione. Morandi: "La mobilità elettrica è un pilastro fondamentale per un futuro sostenibile".

La linea è quella già tracciata in passato nella Carta Metropolitana: incentivi all'uso dell'elettrico, aree riservate ai veicoli green nei centri delle città, trasporti pubblici ecologici, più colonnine di ricarica sia pubbliche che private, contenimento dei costi per chi sceglie l'elettrico puntando sul riutilizzo delle batterie. Quest'anno sono poi stati sollecitati più fondi al settore grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, all'interno del capitolo sulla transizione ecologica. Il tutto continuando a promuovere una cultura elettrica tra la popolazione: in tanti si sono infatti fermati a vedere da vicino auto, moto, pullman e altri mezzi esposti tra piazza Duomo e la via pedonale di Palazzo Giureconsulti, dal 16 al 19 ottobre, ponendo domande e informandosi sui servizi.

Spazio inoltre a una giornata istituzionale con i protagonisti della mobilità elettrica in Italia e i rappresentanti delle istituzioni. Soddisfatti gli organizzatori, che hanno lanciato un messaggio forte e chiaro: questo è il momento di accelerare con la mobilità sostenibile.

### **Il taglio del nastro e l'esposizione dei veicoli green in piazza Duomo**

Giancarlo Morandi (presidente di Cobat), Camillo Piazza (presidente di Class Onlus), Bruno Tabacci (Sottosegretario alla presidenza del Consiglio) Massimo Dal Checco (Consigliere della Camera di Commercio di Milano, Monza e Brianza), e Marco Granelli (assessore alla Sicurezza del Comune di Milano): a loro è toccato il compito di tagliare il nastro di E\_Mob 2021. "Gli addetti ai lavori si sono ormai resi conto già da tempo che la mobilità elettrica rappresenta un pilastro insostituibile di un percorso più grande per la sostenibilità in generale della nostra vita sociale - ha commentato Giancarlo Morandi - Quando parliamo di mobilità green non dobbiamo pensare solo alle auto elettri-





che private, ma anche all'espansione dell'attività pubblica nel settore dei trasporti e dei servizi. Certo, i veicoli a propulsione elettrica sono un pilastro essenziale di questo nuovo modo di intendere la mobilità. Oltretutto garantiscono non solo il rispetto dell'ambiente, ma anche grandi soddisfazioni di guida, senza dimenticare i minori costi di manutenzione e la crescente autonomia. Diffondere notizie sulla qualità e il valore aggiunto delle auto elettriche è una parte fondamentale di questa rivoluzione culturale a favore della mobilità non inquinante".

Raggiante per l'approdo di E\_Mob in centro a Milano, Camillo Piazza: "Finalmente la mobilità elettrica è sdoganata, il fatto di essere in piazza Duomo, in un'area simbolo della città, e vedere questa partecipazione, mi riempie di orgoglio, sono veramente felice. La Pubblica Amministrazione, in questo caso il Comune di Milano, ci riconosce come un valore aggiunto per la sostenibilità, noi che da sempre crediamo in questa rivoluzione culturale e scientifica". Ma ad oggi quante sono le auto elettriche in Italia? "Tre giorni fa hanno superato la soglia delle 200.000 macchine plug-in o totalmente elettriche, ogni mese vengono vendute 10.000 auto a emissioni zero, siamo ormai a circa il 10% del mercato dell'immesso al consumo. Rispetto a quest'ultimo dato va considerato il calo del mercato complessivo delle auto nell'ultimo periodo, ma la sostanza non cambia: l'elettrico avanza. L'obiettivo è arrivare entro il 2025 a quasi due milioni di veicoli elettrici circolanti nel nostro Paese".

"Nel Pnrr c'è tutto il capitolo della transizione ambientale, che evidentemente comprende anche il tema della mobilità sostenibile - ha ricordato Tabacci - Dopodiché è chiaro che si tratta di organizzare dei progetti che stiano in piedi, concreti e giusti. La sostenibilità è una parola molto impegnativa, occorre considerare diversi aspetti rispetto a come declinarla. La popolazione mondiale è triplicata nell'arco di 50 anni, oggi siamo quasi 8 miliardi e questo è un elemento chiave. Parlare di emissioni in uno scenario di disuguaglianze profonde tra popolazioni che vivono tutte sulla terra ma in diverse parti del mondo è un elemento che carica tutti di grandi responsabilità. Certamente siamo senza alternative: questo pianeta noi lo dobbiamo guarire per forza perché ne abbiamo uno solo".





Chi ha creduto fin dall'inizio a E\_Mob e ha voluto esserci anche quest'anno è il Comune di Milano. "Ringraziamo il team di E\_Mob per questa capacità di diffondere l'elettrico - ha detto Marco Granelli - Questa è la frontiera dello sviluppo sostenibile, la strada per un'indispensabile transizione ambientale, e Milano vuole ricoprire un ruolo da leader. È bello avere esposti qui in piazza Duomo i nuovi bus elettrici che già in 130 girano per la città, mezzi green per la raccolta dei rifiuti, oltre alle auto e agli scooter. La città sta cambiando ed è bene capire che non si tratta del futuro, ma del presente. La mobilità sostenibile è già oggi".

### **Una giornata istituzionale a Palazzo dei Giureconsulti**

All'interno dell'E-mobility festival si è tenuta una giornata istituzionale per fare il punto sulla mobilità elettrica in Italia e sulle azioni da intraprendere per favorire ancora di più la diffusione di veicoli non inquinanti, il tutto tenendo presente gli obiettivi europei che impongono il divieto di utilizzo di auto a diesel o benzina entro il 2035 e gli aiuti stanziati nel Pnrr sul fronte della transizione ecologica. Ad aprire presso Palazzo dei Giureconsulti il dibattito con i protagonisti della mobilità elettrica in Italia - aziende, operatori del settore e istituzioni - sono stati proprio i presidenti Giancarlo Morandi e Camillo Piazza. Ai rappresentanti di Stato, Regione e Comuni sono stati chiesti ulteriori impegni precisi in termini di infrastrutture e stanziamenti, senza mai dimenticare l'attività di sensibilizzazione sul tema nei confronti della popolazione.

"Il cambiamento è ormai in atto, e non è solo una questione di mobilità elettrica, qui parliamo di transizione ecologica, energetica e digitale - ha affermato Massimo Dal Checco - Sono dei passaggi importantissimi che cambieranno anche il nostro modo di vivere sia come imprese, sia come cittadini. E già sta accadendo. L'importante è quindi essere pronti a questi cambiamenti, capirli per tempo e prepararsi anche culturalmente a come gestirli".

Significativo in merito alle scelte delle grandi imprese l'intervento di Camillo Mazza, General Manager di Bosch: "Nella mobilità elettrica noi crediamo già da tempo. Dieci anni fa abbiamo cominciato con le biciclette elettriche, ma naturalmente la mobilità dell'automotive è il nostro core business. Negli ultimi 8 anni abbiamo





investito circa 5 miliardi di euro per sviluppare prodotti e tecnologie specifiche e prepararci così al meglio a questa nuova elettricità che evidentemente rappresenta il futuro". Mascha Baak, Console Generale dei Paesi Bassi a Milano, ha invece posto l'accento sulla necessità di una maggiore sinergia tra gli Stati: "Questo è un settore molto complicato e la collaborazione tra Paesi aiuta tutti. In Olanda il numero di veicoli elettrici sta crescendo molto più velocemente di quanto inizialmente previsto, si tratta di un dato molto interessante". Francesco Venturini, amministratore delegato di Enel X, ha quindi toccato uno dei temi cardine per la rivoluzione elettrica, quello delle colonnine: "Arriveremo sicuramente ad avere decine e decine di stazioni di ricarica sui territori, a bassa come ad elevata potenza. Sinceramente penso che le infrastrutture non siano un pro-



blema. Quello che dobbiamo fare è costruire un mondo intorno alle infrastrutture, e lì invece continuo a vedere ancora incertezze, penso a tutta quella parte riguardante i servizi per poter usufruire delle colonnine. E poi ci sono ancora troppi ostacoli legati alla burocrazia”.

Molto interessanti i dati illustrati da Francesco Naso, segretario generale di Motus-E: “Adesso in Italia sono 25.000 o poco meno i punti di ricarica d’accesso pubblico, a cui si sommano i circa 70.000 privati (ma li stiamo ancora stimando) considerando condomini e aziende. Da qui al 2030 servirebbero tra le 110.000 e le 130.000 colonnine, un fabbisogno necessario per una copertura minima nazionale, sperando che aumentino i punti di ricarica ad alta potenza. I fondi per la transizione ecologica sono elevati, parliamo di oltre 25 miliardi di euro, ma all’interno di questi i contributi per la

mobilità elettrica sono purtroppo pochi”.

Al dibattito istituzionale di E\_Mob sono intervenuti in presenza anche il senatore Eugenio Comincini, i deputati Davide Crippa e Bruno Tabacchi, e l’europarlamentare Eleonora Evi. “È giunto il momento di spingere sull’acceleratore, e in questo caso si tratta della metafora più corretta, della mobilità elettrica - ha commentato Evi - Vanno potenziate soprattutto le infrastrutture di ricarica. Ad oggi, nell’ambito del Pnrr sono molte poche le risorse che l’Italia ha messo su questo capitolo se raffrontate per esempio con lo sforzo di altri Paesi come la Germania. Il nostro Governo deve fare di più”.

### **Automotive, strategie innovative per il second life delle batterie**

Intanto, all’interno di E\_Mob 2021, un’azione concreta per la diffusione dei veicoli green è

---

*Numerosi i veicoli a emissioni zero esposti tra Piazza del Duomo e la vicina via dei Mercanti. Non solo diverse auto elettriche, ma anche scooter, bici, pullman e mezzi per la pulizia urbana. Molte le persone che si sono fermate a vedere gli stand e a chiedere informazioni.*



Alla Conferenza nazionale della mobilità elettrica è stata inoltre presentata la prima filiera italiana per il *second life* delle batterie al litio nel settore automotive. Tra i promotori c'è anche Cobat.

Luigi De Rocchi, R&D Manager Cobat, ha illustrato come possano essere riutilizzate le batterie dei veicoli elettrici a scopo di accumulo energetico.

stata avviata anche grazie a Cobat. Arriva infatti la prima filiera italiana per dare una seconda vita alle batterie al litio nell'automotive. Se n'è parlato durante il convegno preparatorio organizzato nella sede di Regione Lombardia. Il tema è molto importante perché recuperando gli accumulatori, vera anima dei veicoli a emissioni zero, si possono contenere i prezzi delle auto e favorirne la diffusione, difendendo allo stesso tempo l'ambiente.

"La riutilizzabilità delle batterie a scopo di accumulo energetico è un tema cardine anche in Europa per la gestione del fine vita delle batterie - ha spiegato Luigi De Rocchi, R&D Manager Cobat - Una batteria che viene disinstallata da un'auto elettrica può avere ancora una capacità di carica residua che la rende estremamente interessante per altri scopi, per esempio per accumulare energia proveniente da fonti rinnovabili che sono per definizione

abbastanza imprevedibili. Il fotovoltaico produce energia soltanto di giorno e non di notte, l'eolico solo quando c'è vento. Diventa quindi importante avere dei sistemi di accumulo per stabilizzare l'energia e poterla erogare durante le fasi di necessità che non necessariamente coincidono con quelle di produzione".

C'è poi un altro aspetto fondamentale legato alla gestione del fine vita delle batterie. "Bisogna uscire dalla classificazione di rifiuto e poter riqualificare questo materiale come prodotto - ha aggiunto De Rocchi - Serve quella che nel settore viene chiamata regolamentazione sull'end of waste. Attualmente per le batterie questa regolamentazione non c'è, ma in Europa il nuovo draft sul regolamento delle batterie che andrà a sostituire l'attuale quadro normativo prevede proprio una legislazione sull'end of waste. Quindi ci arriveremo presto e avremo la possibilità di riutilizzare le batterie come già avviene in altre filiere con altri prodotti".

Claudio Rabissi, docente del Politecnico di Milano, ha quindi ricordato l'impegno della sua università per individuare tecniche sempre più efficaci per riutilizzare le batterie. "L'argomento richiede competenze molto ampie, quindi il Politecnico ha deciso di sviluppare un laboratorio di tipo interdipartimentale sul tema. La sfida da vincere è dimostrare che a livello industriale è possibile e conveniente gestire le batterie post utilizzo, sfruttando la granularità di questi sistemi, tornando alla singola cella. Questo perché all'interno di un sistema, le singole celle possono invecchiare in maniera differente. È quindi opportuno individuare soluzioni che siano dedicate allo stato di salute di ciascuna di esse per poi indirizzarle al meglio ad una seconda vita che sia il più efficiente possibile all'interno dei nuovi sistemi da comporre".

Raffaele Cattaneo, assessore all'Ambiente di Regione Lombardia, ha infine lodato l'impegno dei soggetti coinvolti nella nuova filiera e in generale in E\_Mob: "L'elettrificazione della mobilità, del riscaldamento civile e di altri settori, insieme alla transizione verso la produzione di energia da fonti rinnovabili è uno dei pilastri su cui si regge il percorso di uno sviluppo davvero sostenibile. Quindi sicuramente questa sarà una direttrice lungo la quale confluiranno investimenti pubblici e privati, grandi innovazioni e notevoli opportunità di lavoro e di nuova imprenditoria. Bisogna crederci".

## Componenti e ruolo della filiera per il riuso delle batterie

Sono 9 i soggetti che hanno già firmato un Memorandum of Understanding per sviluppare una filiera nazionale per la gestione del fine vita delle batterie al litio provenienti dal settore automotive. Si tratta di storiche aziende italiane dell'energia e dell'ambiente, nonché delle più importanti associazioni di categoria e di poli dell'innovazione considerati eccellenze internazionali. Ecco i loro nomi:

- **Class Onlus**, l'associazione no-profit che dal 2003 si occupa di mobilità sostenibile, storica promotrice di E\_Mob
  - **ANFIA**, l'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica: con 360 aziende associate, è una delle maggiori associazioni di categoria in Italia
  - **Cobat**, piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare con un particolare focus sulla raccolta e il riciclo delle componenti delle autovetture, a partire dalle batterie
  - **Innovhub** Stazioni Sperimentali per l'Industria, centro nazionale di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico che opera in diversi ambiti industriali
  - **Enel**, storica realtà italiana dell'energia e uno dei principali operatori integrati globali nei settori dell'energia elettrica e gas
  - **Comau**, azienda del gruppo Stellantis, leader a livello globale nel campo dell'automazione industriale, sviluppa sistemi, prodotti e servizi per l'automotive e numerosi altri settori industriali, in linea con i requisiti dell'Industria 4.0
  - Dipartimento di Meccanica del **Politecnico di Milano**, una delle principali realtà italiane che fa ricerca nel settore
  - **RSE**, società controllata dal Gestore dei Servizi Energetici, attiva nello sviluppo di attività di ricerca nel settore elettro-energetico, con particolare riferimento ai progetti strategici nazionali
  - **Flash Battery**, azienda italiana che fornisce batterie al litio ai costruttori di macchine industriali e veicoli elettrici con medi volumi produttivi e alte esigenze di personalizzazione.
- L'obiettivo del progetto è garantire il recupero della funzionalità di queste batterie, riconvertendole in sistemi di accumulo stazionari. In altri termini? La batteria di un'auto elettrica a un certo punto dovrà essere sostituita perché non più in grado di alimentare in maniera adeguata il veicolo. Tuttavia, quella stessa batteria





Tra gli scopi del progetto c'è quello di sviluppare tecnologie e processi per il riciclo delle celle e dei moduli risultati inutilizzabili, in accordo con i principi dell'economia circolare.

---

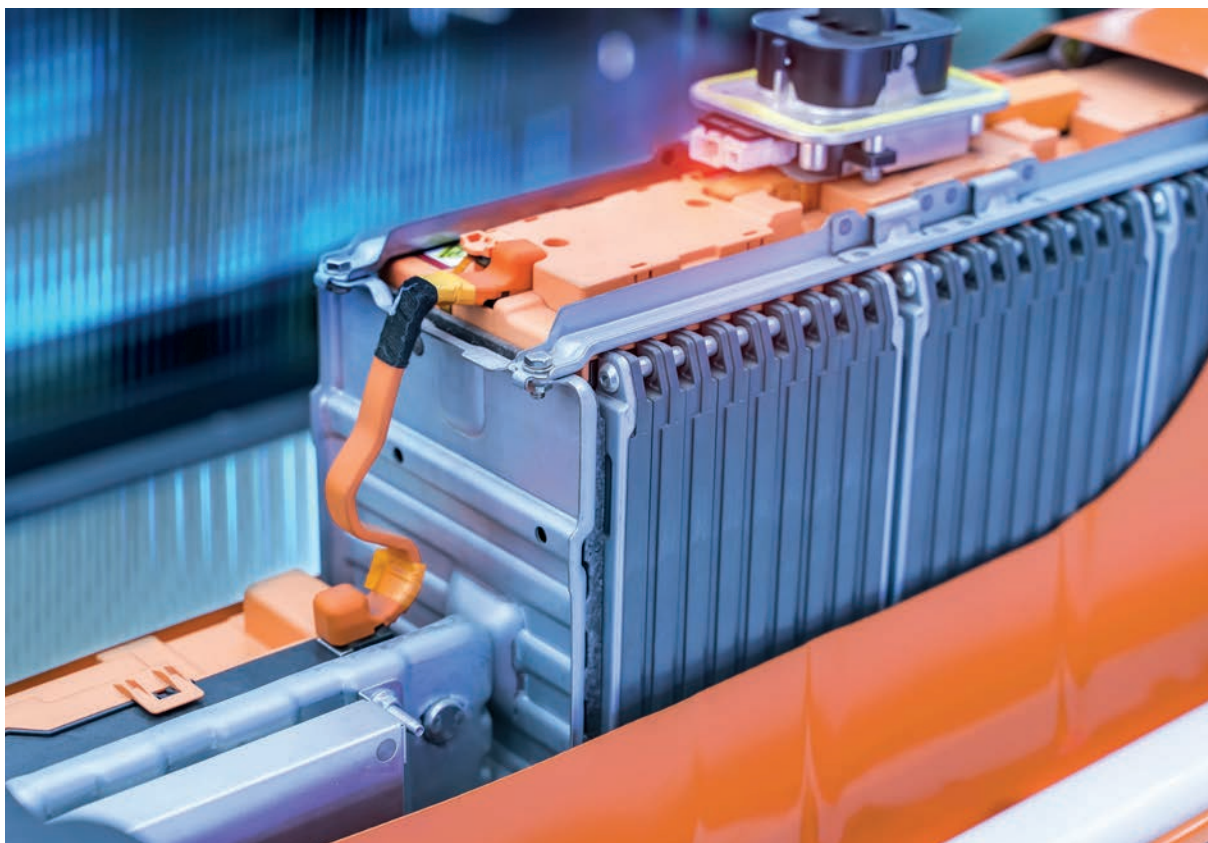
*Sono 9 i soggetti che hanno già firmato un Memorandum of Understanding per sviluppare una filiera nazionale per la gestione del fine vita delle batterie al litio provenienti dal settore automotive.*

può essere rigenerata e utilizzata all'interno di sistemi di stoccaggio dell'energia, come ad esempio quelli che servono per immagazzinare l'elettricità derivante dalle fonti rinnovabili. Nonostante infatti la vita utile di una batteria al litio per auto elettrica sia pari a circa 10-12 anni, la capacità residua quando viene smontata dall'auto può raggiungere ancora fino all'80% di quella nominale. Una percentuale significativa, ma che comunque la rende inadatta per una vettura. Eppure, quella batteria può essere ancora utilizzata. Basta riconvertirla e destinarla ad un altro utilizzo.

È qui che entra in gioco il progetto dei 9 protagonisti della filiera del second life delle batterie al litio. Tutte assieme, aziende e associazioni si sono impegnate ad avviare attività di ricerca e sviluppo per le seguenti attività: 1) Stoccaggio e messa in sicurezza degli accumulatori

dismessi dai rispettivi settori di provenienza; 2) Disassemblaggio e relativi pre-trattamenti attraverso tecnologie innovative che, sfruttando l'automazione robotizzata, favoriscano l'efficienza dei processi e lo svolgimento delle attività nel rispetto dei più alti standard di sicurezza; 3) Verifica dello stato di salute delle singole celle o moduli per l'individuazione delle componenti ancora utilizzabili; 4) Ri-assemblaggio delle celle o moduli riutilizzabili e la produzione di nuovi pacchi di accumulo energetico, per applicazioni stazionarie.

Il progetto ha inoltre lo scopo di sviluppare tecnologie e processi per il trattamento di riciclo delle celle e dei moduli risultati inutilizzabili, in accordo con i principi dell'economia circolare. Ogni partner sarà responsabile di una specifica attività in funzione della propria expertise: Cobat si occuperà per esempio di definire le procedure ottimizzate di raccolta e messa in sicurezza degli accumulatori nel pieno rispetto della normativa vigente sui rifiuti e di individuare le migliori soluzioni applicabili per moduli/celle risultati inutilizzabili e quindi da gestire come rifiuto da inviare a trattamento e recupero finali.



# LA RIVOLUZIONE ELETTRICA È DAVVERO SOSTENIBILE?

**M**a le auto elettriche sono davvero così sostenibili? E chi pensa ai costi economici e ambientali derivanti dalle batterie al litio? Sono domande che sentiamo porre sempre più spesso.

Le risposte? Ha provato a darle PresaDiretta, il programma d'inchiesta di Rai3, con una puntata dedicata alla cosiddetta rivoluzione elettrica. Un'anticipazione? Le auto elettriche - e le batterie al litio - possono essere ancora più sostenibili, grazie all'economia circolare. Raccolta, stoccaggio in sicurezza e nuove tecnologie per il riciclo: ne ha parlato Cobat con Giuseppe Laganà, reporter di PresaDiretta. Ecco cosa è emerso. La puntata, intitolata "La rivoluzione elettrica", era dedicata alle auto elettriche e al delicato, quanto complesso, tema della produzione di batte-

Se ne è parlato allo speciale di PresaDiretta, il programma di Rai3, con il contributo di Cobat. Le auto green, e le batterie al litio, possono essere ancora più sostenibili grazie all'economia circolare.

rie necessarie ad alimentarle.

PresaDiretta ha fatto un viaggio nel mondo delle tante materie prime indispensabili per realizzare la rivoluzione green, perché non c'è solo il litio: sono 30 i minerali utilizzati per produrre batterie e componenti di auto elettriche, cellulari, accumulatori di pale eoliche e di pannelli solari, colonnine di ricarica, fibra ottica. Sono le cosiddette "materie prime critiche", nascoste nella terra e nell'acqua, la cui estrazione e lavorazione sono difficili, co-

Testi:  
**Redazione Cobat**

Foto:  
**Adobe Stock**



Presente nella puntata anche il Punto Cobat Nieco per raccontare le sfide della raccolta e dello stoccaggio in sicurezza, anche attraverso la soluzione omologata Cobat Box.

stose e inquinanti. Cosa si sta facendo in Europa per superare la dipendenza dalla Cina? E per rendere sostenibile questa nuova rivoluzione industriale?

Presadiretta è dunque entrata nelle fabbriche, in Italia e in Germania, per vedere da vicino il lavoro delle grandi case automobilistiche che stanno rinnovando la produzione e che puntano sull'elettrico con miliardi di euro di investimenti.

Si stima che da qui al 2030 la produzione di auto elettriche aumenterà di 7 volte e crescerà di conseguenza anche la richiesta di batterie al litio. Il problema è capire come fare a garantire una produzione sostenibile.

Quale soluzione allora? Una risposta potrebbe arrivare dal mondo della ricerca e della sperimentazione tecnologica che permetterebbe di recuperare le cosiddette "ma-

terie prime critiche" dalle batterie al litio.

E poi un viaggio tra le eccellenze dei laboratori italiani che studiano tecnologie per dare una vita più lunga alle batterie, per recuperare i minerali rari e preziosi nelle "miniere" urbane di rifiuti. Ed è proprio in questo contesto che si inserisce Cobat con il brevetto europeo per il trattamento di batterie al litio con l'utilizzo di un processo chimico idrometallurgico, che massimizza il recupero del litio, oltre a consentire l'estrazione dei diversi materiali target presenti all'interno di tali batterie. Inoltre Cobat ha sottoscritto un accordo di sviluppo congiunto con un partner industriale del centro Italia, che consentirà di avviare delle attività di sperimentazione su scala pilota per la validazione e l'implementazione di un sito integrato per il trattamento di pile e accumulatori di diversa chimica.

In puntata, presente anche il Punto Cobat Nieco, per raccontare le sfide della raccolta e dello stoccaggio in sicurezza, anche attraverso la soluzione omologata Cobat Box, il primo contenitore in metallo omologato per la gestione e il trasporto in sicurezza delle batterie al litio critiche per l'automotive.





# ECOMONDO

Leading  
the ecological  
transition

**26-29 OTTOBRE 2021**  
**RIMINI EXPO CENTRE**

Ecomondo l'evento di riferimento in Europa per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare e rigenerativa.

**N**el solco di una tradizione quasi ventiquennale, la strada per la transizione ecologica passa da Rimini. I risultati in questo 2021 sono andati ben oltre le più rosee previsioni e Ecomondo e Key Energy, i due saloni dedicati all'economia circolare e alle energie rinnovabili di Italian Exhibition Group, hanno registrato l'85% di presenze rispetto all'ultima edizione pre-covid, con più di 1.080 marchi presenti dislocati sul 90% della superficie espositiva.

E nel decennale degli Stati Generali della Green Economy, sono state ben cinquecento le ore di convegni e seminari: numeri che confermano che la spinta alla transizione ecologica è inarrestabile e Rimini il luogo di incontro e business per una comunità di imprese, istituzioni, enti e organizzazioni che nei saloni della Fiera si sono confrontati sulle tematiche oggi al centro delle agende di tutti i governi, e legate in particolare alle opportunità connesse all'avvio del PNRR alla

Testi:  
**Emanuela Fagioli**

Foto:  
**Emanuela Fagioli**  
[ecomondo.com](http://ecomondo.com)

La partecipazione governativa italiana e l'egida della Commissione europea hanno rimarcato l'importanza di queste manifestazioni, diventate negli anni un punto di riferimento nell'Area del Mediterraneo.

Nella pagina a destra, Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.



Bioeconomia circolare, risorse idriche, riciclo dei rifiuti e processi di digitalizzazione che portano la green economy nell'industria 4.0 sono tra le novità di filiera più interessanti dell'edizione 2021.

vigilia dell'appuntamento di Glasgow. Importante e qualificata è stata la partecipazione governativa italiana, così come l'egida della Commissione europea, a rimarcare l'importanza che queste manifestazioni hanno assunto negli anni come punto di riferimento sia nell'area del Mediterraneo sia per istituzioni di primo livello europeo per policy e ricerca ed innovazione nei settori indicati. Bioeconomia circolare, risorse idriche, trattamento dei rifiuti e processi di digitalizzazione che portano la green economy nel perimetro di industria 4.0 sono tra le novità di filiera più interessanti di questa edizione 2021. Le aziende che lavorano sui processi e il monitoraggio sono l'anello di raccordo tra la raccolta dei materiali di scarto e la materia prima seconda. Cresciuti, anche in termini di business generato in fiera, le bioenergie e il fotovoltaico e tutto il settore dell'illuminazione smart nelle città legato all'efficiamento e alla sicurezza. Il salone biennale dei veicoli per l'ecologia SALVE ha messo insieme in un'unica vetrina telai-

sti e allestitori dei mezzi per l'igiene urbana e gli allestimenti per la raccolta differenziata con mezzi a propulsione ibrida o full electric.

Dalle presse meccaniche alle stampanti 3D alimentate da plastiche bio, industria e startup sono state visitate da operatori qualificati e orientati al business, che fanno dei due saloni appuntamenti di green business.

Cresciuta anche la percentuale di stand che sono stati allestiti con materiali sostenibili, ottenuti dal riciclo di legno d'arredi o altri materiali d'edilizia, dai pannelli alle piastrelle.

Con gli eventi di Ecomondo curati dal Comitato scientifico presieduto dal professor Fabio Fava, è stata condotta un'analisi puntuale sul tema della rigenerazione dell'ambiente, in linea con le raccomandazioni del Green Deal europeo. Grazie alle "conferenze faro" sono state identificate le azioni che potranno consentire una rigenerazione sistemica ed inclusiva delle nostre manifatture, delle nostre città, del patrimonio naturale, suolo, acque e mari, per un pronto recupero economico, ambientale e sociale del Paese assieme all'Europa e all'area del Mediterraneo.

Nella sessione inaugurale di Key Energy, uno studio preparato per questo evento dall'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano ha approfondito le opportunità legate al PNRR, in particolare in termini di rica-



dute economiche e occupazionali: si parla di più di 64 miliardi di euro di ricavi aggiuntivi, oltre a 132mila posti di lavoro in più. Si è parlato inoltre, nei convegni curati dal Comitato scientifico presieduto da Gianni Silvestrini, delle novità in arrivo, dall'eolico off-shore all'agro-fotovoltaico, dalle Comunità energetiche all'idrogeno, di strategie climatiche, nonché dei primi interessanti risultati sui fronti del Superbonus e della mobilità elettrica. Tra gli interventi anche quello di Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, pur condividendo e plaudendo le opportunità legate al PNRR, ha sottolineato con forza le molte, troppe, incongruenze dettate in Italia dalla mancanza di norme e/o decreti attuativi portando ad esempio il problema della second life delle batterie al litio. "Il riuso - ha sottolineato Morandi - negli indirizzi europei è al primo posto nel trattamento dei prodotti a fine vita: ebbene, nel nostro Paese le batterie al litio dismesse ma che potrebbero ancora esprimere utilità nello stoccaggio delle energie rinnovabili, mancando precisi indirizzi normativi sono ad oggi a tutti gli effetti considerati solo rifiuti. Dare una seconda vita a queste batterie sarebbe quindi considerato trattamento illecito di rifiuti. Si finirebbe in galera".



# PARTE DALLE MONTAGNE LA BATTAGLIA PER IL CLIMA



A due passi dal Lago di Como l'importante convegno "High Summit" pre Cop26 su montagne, clima e sviluppo sostenibile. Ma l'evento di Glasgow ha poi deluso.

Testi:  
Matteo Filacchione

Foto:  
Emanuela Fagioli  
Adobe Stock  
Wikipedia

**A**ncora troppo poco. Ma almeno il cammino per provare a salvare il pianeta è stato ripreso. Può essere riassunto così l'esito della Cop26 di Glasgow, il summit internazionale sul clima che si è svolto dal 31 ottobre al 12 novembre scorsi nella città della Scozia su iniziativa dei Governi di Gran Bretagna e Italia, al termine del quale le 197 delegazioni degli Stati partecipanti hanno assunto una serie di impegni precisi per contrastare l'inquinamento e il surriscaldamento globale. Impegni però ancora largamente insufficienti (a partire dalla versione finale più edulcorata per quanto riguarda il superamento delle fonti fossili) come testimoniano le parole di delusione

del presidente di Cop26 Alok Sharma che, quasi in lacrime, ha commentato: "Sono profondamente dispiaciuto. Capisco la delusione, ma è vitale proteggere almeno questo pacchetto", riferendosi alle misure concordate per limitare le emissioni.

È stato comunque importante aver ripreso il cammino e un più ampio dialogo internazionale dopo lo stop agli Accordi di Parigi deciso dal precedente governo Usa. L'attuale presidente statunitense Joe Biden ha rilanciato l'impegno per il clima e l'ambiente, mentre preoccupano le frenate di Cina e India. L'Europa, ancora troppo divisa al suo interno, ha almeno il merito di insistere per una rivoluzione green e di aver adottato tra gli Stati membri una serie di normative per favorire l'economia circolare e lo stop alla vendita dei veicoli a diesel e benzina entro il 2035.

In questo scenario di speranze e incertezze c'è comunque una buona notizia: l'attenzione dell'opinione pubblica verso i temi green aumenta ogni giorno di più. Questo

anche grazie all'impegno di molte associazioni, aziende, istituzioni, enti di ricerca, scuole, centri di formazione. Molti di essi hanno collaborato alla stesura di documenti e studi all'interno dei convegni pre Cop26 che si sono tenuti anche in Italia.

Tra questi l'High Summit Cop26 su montagne, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile organizzato a Vertemate con Minoprio, comune a pochi chilometri dal lago di Como, qualche settimana prima della Conferenza di Glasgow. Un'importante iniziativa di confronto e approfondimento promossa dalla società Everest K2 e dalla Fondazione Minoprio nella locale scuola di formazione per parlare soprattutto ai giovani (ma non solo) di habitat montani e sostenibilità, con l'obiettivo di riportare questi temi green al centro del dibattito scientifico e politico. Un evento sostenuto anche da Cobat, impegnato da 30 anni a promuovere l'economia circolare e la difesa dell'ambiente. Molto partecipate le due giornate caratterizzate da nove sessioni di lavoro, oltre a mostre e al confronto con esponenti politici, spaziando dal climate change alle risorse idriche, dall'allarmante arretramento dei ghiacciai agli aspetti socio-economici legati alla vita sulle alture, dalle strategie europee per la gestione dei territori alpini al benessere delle comunità di montagna. Alla scuola della Fondazione Minoprio sono saliti in cattedra non solo esperti, docenti e ricercatori, ma anche alpinisti, esponenti politici e gli stessi studenti dai quali passa la speranza per la salvezza di un pianeta sempre più sfruttato.

Ma a che punto siamo per quanto riguarda la difesa della montagna e la promozione della sostenibilità? Lo abbiamo chiesto innanzitutto ad Agostino Da Polenza, tra i promotori dell'High Summit di Vertemate, nonché celebre alpinista impegnato nella spedizione Cobat-EvK2 Cnr al laboratorio Piramide sull'Everest con la quale nel 2013 vennero sostituiti i pannelli fotovoltaici del centro di ricerca. "Paradossalmente siamo all'inizio e allo stesso tempo alla fine - ha dichiarato Da Polenza - Alla fine, o meglio all'acquisizione di una consapevolezza che le montagne sono fragili e vanno protette. Questo è certamente un dato acquisito anche nelle coscienze della gente. Il problema, e qui siamo purtroppo in ritardo, è che non sappiamo ancora come di-





Agostino Da Polenza: “Le montagne sono vitali per acqua, habitat e risorse. Ma allo stesso tempo sono fragili e vanno protette per il bene del pianeta. La sostenibilità passa da qui”.

*All'High Summit di Vertemate con Minoprio sono stati coinvolti anche numerosi studenti. L'evento è stato promosso dalla società Everest K2 e da Fondazione Minoprio nella locale scuola di formazione. Tra i sostenitori anche Cobat che portò avanti insieme all'alpinista Agostino Da Polenza e al CNR il recupero dei pannelli fotovoltaici dal laboratorio Piramide sull'Everest. Le immagini di quella missione sono state esposte al convegno.*

fenderle, a volte lo facciamo in maniera errata, privilegiando lo sviluppo economico e dimenticando la protezione della natura. Occorre quindi trovare un equilibrio. Coloro che ci possono aiutare a farlo sono gli scienziati, sono coloro che forniscono ai decisori politici e all'organizzazione sociale delle montagne tutte quelle informazioni necessarie per avere una visione del futuro”.

Agostino Da Polenza ha quindi declinato il concetto di sostenibilità alla realtà montana: “Da ex alpinista ho sempre sostenuto che la montagna ci insegna ad essere essenziali, a fare le cose con il minor dispiego di ener-

gia possibile. La sostenibilità è l'esatto equilibrio tra la necessità di dover proteggere le terre alte, i ghiacciai, le foreste, la biodiversità e tutto ciò che la montagna rappresenta, considerando allo stesso tempo la vita sulle montagne, dato che le alture saranno sempre più un luogo abitato dagli uomini. Si tratta di un punto d'incontro molto delicato tra sviluppo e protezione”.

Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, ha sottolineato il valore educativo dell'High Summit, ricordando l'impegno del Consorzio prima e della Spa Benefit oggi, per ridare una seconda vita ai rifiuti, anche a quelli raccolti tra montagne e rifugi. “Questo è un convegno importante, indirizzato soprattutto ai giovani, nel quale si parla di luoghi dove Cobat ha svolto un ruolo fondamentale - ha dichiarato Morandi - Siamo andati perfino sull'Himalaya, ma anche sulle nostre Alpi, per recuperare le batterie usate nei rifugi più



sperduti. Non poteva quindi mancare la nostra presenza a questo evento, sia dal punto di vista dell'organizzazione, sia da quello della testimonianza di cosa voglia dire promuovere l'economia circolare in montagna.

Cobat ha una lunga storia in merito a difesa dell'ambiente e sostenibilità. Da sempre ci siamo preoccupati, con una concreta attività di servizio, di soddisfare le esigenze dei nostri soci per quanto riguarda la raccolta e il riciclo dei loro prodotti a fine vita. Da parte nostra c'è inoltre una grande attenzione in merito alla sostenibilità sociale, alla divulgazione di valori legati a un comportamento sensibile nei confronti dei bisogni degli uomini e dell'ambiente, che è la casa dove gli uomini vivono. Quindi - ha concluso Morandi - non potevamo mancare a questi lavori in preparazione della Cop26 di Glasgow parlando in particolare a tanti giovani, sono loro i cittadini del domani ai quali tocche-





Sopra, l'alpinista Agostino Da Polenza di EvK2 Minoprio e il presidente di Cobat Giancarlo Morandi.

A destra, Maurizio Gallo, presidente di EvK2 Minoprio: anche lui ha lavorato al portale [mountaingenius.org](http://mountaingenius.org) che raccoglie importanti dati e informazioni sulle montagne e l'ambiente.

Sotto, un momento dell'intervista a Vincenzo Torti, presidente generale del CAI.



ranno presto decisioni importanti per salvare il pianeta”.

Al dibattito di Vertemate con Minoprio è intervenuta anche Isabella Tovaglieri, europarlamentare, alla quale abbiamo chiesto quali siano le sfide da vincere soprattutto a livello europeo. “La prima sfida da vincere è quella di promuovere una transizione non ideologica e rigida, ma concreta e pragmatica - ha sottolineato Tovaglieri - L'ambiente è un bene da tutelare, ma la sostenibilità ambientale senza quella sociale, occupazionale ed economica non può esistere. L'obiettivo è quindi fare in modo che i nostri sistemi produttivi, soprattutto quelli delle aree montane più disagiate da un punto di vista geografico, non restino indietro ma siano in grado di assorbire questi cambiamenti epocali”.

Maurizio Gallo, presidente EvK2 Minoprio, ha invece posto l'attenzione sui dati raccolti grazie ai lavori di High Summit, confluiti nel prezioso portale web [mountaingenius.org](http://mountaingenius.org). “Mountain Genius è una piattaforma già operativa sulla quale faremo convergere tutti i risultati di queste conferenze e in generale le informazioni riguardanti le montagne, a partire dalle nostre Alpi - ha precisato Gallo - In questo sito internet è possibile trovare sia i dati scientifici, sia le esperienze di gestione dei parchi di montagna, sia la voce delle comunità locali, senza dimenticare i contributi della politica, chiamata a cercare di risolvere le problematiche che si possono vivere negli ambienti montani”.

Intanto, come ammonito dal presidente generale del Cai, Vincenzo Torti, la priorità resta quella di agire, e di farlo al più presto. “Il Cai sta monitorando da ben mezzo secolo il cambiamento della morfologia di vette e ghiacciai, un cambiamento evidente e in peggioramento - ha ricordato Torti - Per salvaguardare il patrimonio naturale rappresentato dalle montagne è dunque indispensabile agire subito per un'inversione di tendenza. Cinquant'anni spesi a segnalare le criticità dovrebbero essere più che sufficienti per consentire a tutti di avere metabolizzato questa situazione e dare delle risposte adeguate. Per contrastare i cambiamenti climatici servono e serviranno sicuramente azioni molto impegnative che ci obbligheranno a cambi radicali di molte abitudini di vita. Ma poiché non c'è alternativa, sarà meglio farlo subito”.



# COP26



## I risultati raggiunti con il Glasgow Climate Pact

*L'accordo conclusivo della Conferenza di Glasgow sul clima chiede di accelerare gli sforzi verso la riduzione graduale dell'energia a carbone e di eliminare i sussidi ai combustibili fossili, garantendo al contempo un sostegno ai Paesi più poveri nel nome di una transizione giusta. Nel finale il testo dell'accordo è stato però "annacquato" da un blitz dell'India (appoggiata dalla Cina) che ha ottenuto di sostituire nel testo la formula "eliminazione graduale" del carbone con "riduzione graduale". Il presidente Alok Sharma, visibilmente deluso, ha parlato di una "fragile vittoria".*

**S**i è conclusa il 12 novembre a Glasgow la Cop26, la Conferenza sul clima organizzata dalle Nazioni Unite, nell'ambito della Conferenza quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC).

L'accordo raggiunto conferma l'obiettivo di limitare a 1,5 gradi centigradi il riscaldamento globale rispetto ai livelli pre-industriali, obiettivo per il quale è necessario garantire riduzioni delle emissioni globali di gas serra, con emissioni zero entro il 2050. Aver inserito un tale riferimento implica che le politiche climatiche, messe in atto dai diversi Paesi, debbano essere aggiornate e rinforzate, visto che con quanto previsto ad oggi l'obiettivo di 1.5°C non potrà essere raggiunto.

Il Glasgow Climate Pact chiede quindi di accelerare gli sforzi verso la riduzione graduale dell'energia a carbone e di eliminare i sussidi ai combustibili fossili, garantendo al contempo un sostegno ai Paesi più poveri nel nome di una transizione giusta. Nel finale il testo dell'accordo è stato però "annacquato" da un blitz dell'India (appoggiata dalla Cina) che ha ottenuto di sostituire nel testo la formula "eliminazione graduale" del carbone con "riduzione graduale".

L'accordo raggiunto alla Cop26 conferma l'obiettivo di limitare a 1,5° il riscaldamento globale, la riduzione delle emissioni e gli aiuti ai Paesi poveri. Ma è ancora troppo poco.

Agli Stati che hanno sottoscritto l'accordo è stato chiesto di rivedere e rafforzare i loro obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030 entro la fine del 2022, tenendo conto delle "diverse circostanze nazionali". E ai Paesi ricchi di "almeno raddoppiare" entro il 2025, rispetto ai livelli del 2019, i finanziamenti per sostenere l'adattamento dei Paesi in via di Sviluppo, cioè quelli più vulnerabili ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo di raggiungere entro il 2020 i 100 miliardi di dollari annui per supportare i Paesi vulnerabili non è stato ancora raggiunto (nel 2019, si sono sfiorati gli 80 miliardi).



Nell'ambito della Cop26 sono stati tuttavia molteplici gli impegni da parte di diverse istituzioni finanziarie e dei Paesi per aumentare i contributi. Secondo le stime dell'OCSE, si potrebbe raggiungere quota 100 miliardi annui entro il 2023, con la prospettiva di aumentare l'impegno gli anni seguenti.

Il documento conclusivo invita inoltre ad implementare le fonti energetiche rinnovabili. La Cop26 riconosce l'importanza di giovani, donne e popolazioni indigene nella lotta alla crisi climatica e stabilisce che la transizione ecologica debba essere giusta ed equa.

C'è poi l'intesa tra 134 Paesi (compresi Brasile,



Russia e Cina) per fermare la deforestazione al 2030, con uno stanziamento di 19,2 milioni di dollari, e quello per ridurre del 30% le emissioni di metano al 2030 (ma senza Cina, India e Russia).

Finalmente sono poi state varate le linee guida per tre obiettivi dell'Accordo di Parigi rimasti fino ad ora inattuati: il mercato globale delle emissioni di carbonio (articolo 6), il reporting format con le norme con cui gli stati comunicano i loro risultati nella decarbonizzazione (trasparenza) e le norme per l'attuazione dell'Accordo di Parigi stesso (Paris Rulebook).

## Le dichiarazioni più significative dei protagonisti: alcuni flash

Questi alcuni flash significativi tratti dalle dichiarazioni dei coordinatori, dei Capi di Stato, degli esponenti politici e dei protagonisti del summit in terra di Scozia.

**Alok Sharma**, presidente della Cop26: "Le conclusioni del summit rappresentano una fragile vittoria. Questo è il momento della verità per il Pianeta, il mondo ci vuole audaci".



Alok Sharma



Boris Johnson



Mario Draghi



Joe Biden



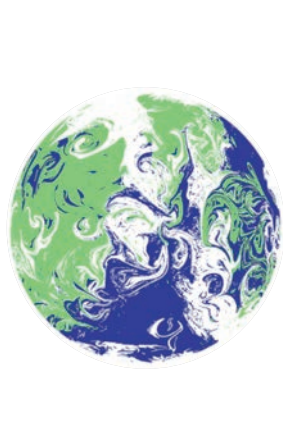
Barack Obama



Ursula Von Der Leyen



Xi Jinping



Popoli indigeni



Vladimir Putin



Scott Morrison



Narendra Modi

**Antonio Guterres**, Segretario generale Onu: "Si tratta di un passo avanti importante, ma non basta. È ora di entrare in modalità emergenza. La battaglia per il clima è la battaglia per le nostre vite e questa battaglia deve essere vinta".

**Ursula Von Der Leyen**: "Il Patto di Glasgow tiene vivi gli obiettivi di Parigi, dandoci l'opportunità di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi. Ma non dobbiamo perdere tempo".

**Boris Johnson**, Premier Gran Bretagna: "Ringrazio leader, negoziatori e attivisti che hanno reso possibile questo summit e questo patto. Abbiamo compiuto un passo avanti importante. Ma c'è ancora molto da fare nei prossimi anni".

**Mario Draghi**, Presidente del Consiglio Italia: "Prima si ignorava il problema, ora c'è una crescente consapevolezza. Per dare risposta all'emergenza climatica gli Stati non possono agire da soli".

**Joe Biden**, Presidente degli Stati Uniti: "Nella lotta ai cambiamenti climatici nessuno può farcela da solo, agire è nell'interesse di tutti".

**John Kerry**, inviato Usa per il clima: "Un buon accordo per il mondo, nonostante qualche problema".

**Bhupender Yadav**, ministro dell'Ambiente India: "Non è compito dell'Onu dare prescrizioni sulle fonti energetiche da abbandonare o potenziare".

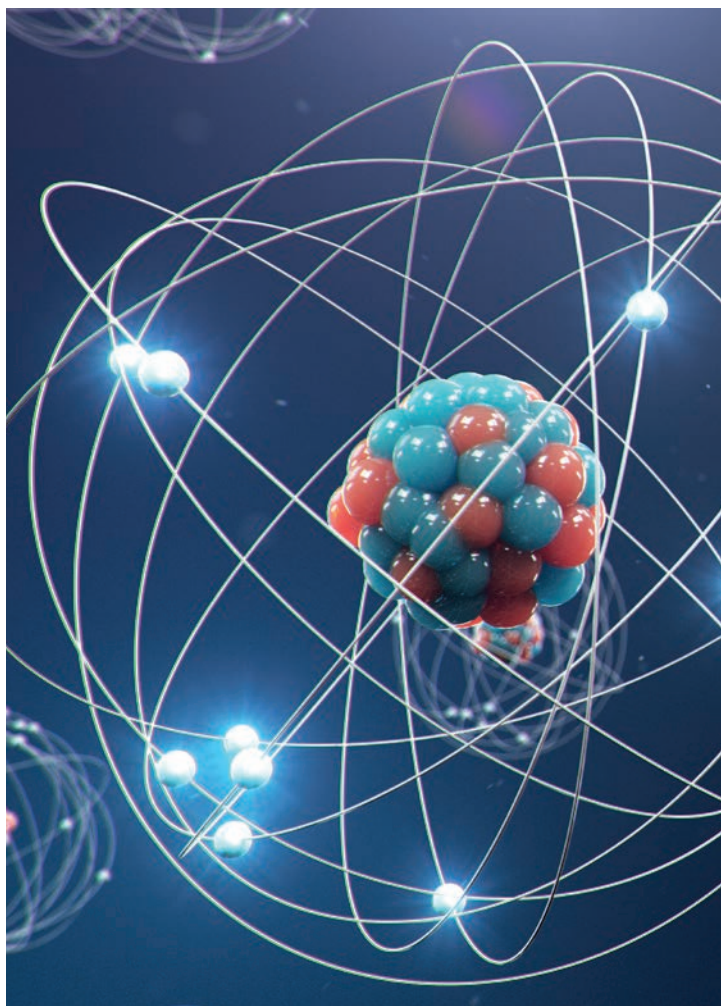
**Roberto Cingolani**, Ministro dell'Ambiente Italia: "Non sono molto soddisfatto, però mi rendo conto che tra così tanti Paesi e a questi livelli il compromesso è purtroppo parte del mestiere. Qui non si tratta di tecnica, ma di diplomazia".

**Greta Thunberg**, giovane attivista svedese: "La Cop26 è finita. Ecco un breve riassunto: bla, bla, bla. Ma il vero lavoro continua fuori da questi saloni. E noi non ci arrenderemo mai".

(Fonti: Ispra, RaiNews24, Ansa, Sito web ufficiale Cop26 ukcop26.org, SkyTg24, Il Sole 24ore).

Alcuni Capi di Stato ed esponenti politici, dei Paesi che rivestono un ruolo molto importante sul fronte dei cambiamenti climatici. Per salvare la Terra e i popoli che la abitano serve un immediato cambiamento di rotta.





Molte aziende fabbricano o, più spesso, importano sul mercato italiano prodotti che contengono specifiche sostanze chimiche e sono quindi chiamate a redarre la notifica SCIP.



# NOTIFICA SCIP: TUTTO QUEL

Testi:  
Redazione Cobat  
Foto:  
Adobe Stock

**N**otifica SCIP, questa sconosciuta. Molte aziende fabbricano o, più spesso, importano sul mercato italiano prodotti che contengono specifiche sostanze chimiche e sono quindi chiamate a redarre la notifica SCIP. Il problema è che spesso non lo sanno. A metà settembre l'Agencia Chimica Europea, ECHA, ha reso pubblico il database SCIP, che contiene tutte le notifiche presentate a partire dal gennaio

di quest'anno. Come possono le aziende verificare eventuali obblighi? E quale ruolo svolge ECHA precisamente?

ECHA è l'Agencia Chimica Europea, istituita con l'articolo 75 del regolamento REACH nel dicembre 2006, con lo scopo di coordinare gli aspetti tecnici, scientifici e amministrativi della gestione delle sostanze chimiche a livello europeo e di assicurare la coerenza a livello comunitario in relazione



# LO CHE C'È DA SAPERE

a tali aspetti. L'Agenzia ha sede ad Helsinki, impiega ad oggi circa 600 persone, e rende disponibile un database con più di 245.000 sostanze chimiche, rendendo quella europea la legislazione più avanzata in materia di sicurezza chimica.

La notifica SCIP è lo strumento con cui l'Europa sorveglia l'utilizzo delle sostanze "particolarmente preoccupanti", SVHC, che possono avere un impatto significativo di lunga

durata sull'ambiente e la salute dell'uomo. Contestualmente al monitoraggio si implementa una politica europea che spinge verso l'abbandono dei composti chimici più nocivi e l'adozione di alternative meno pericolose. È quindi necessario che, alla fine del ciclo di vita del prodotto, alla frazione contaminata non venga permesso di tornare in circolo. Con la pubblicazione del database citato le aziende hanno quindi a disposizione il qua-

---

*A metà settembre l'Agenzia Chimica Europea, ECHA, ha reso pubblico il database SCIP, che contiene tutte le notifiche presentate a partire dal gennaio di quest'anno.*



Secondo la normativa di riferimento, chi non avesse adempiuto agli obblighi di notifica rischia una sanzione da 5.000 a 30.000 euro.

dro esaustivo di quanto è stato fatto sin qui, e si scopre che le categorie di prodotti più comunemente notificate nel database sono:

- macchinari di vario genere;
- strumenti di misura;
- apparecchiature elettroniche;
- veicoli e loro parti;
- articoli in gomma;
- arredamento.

Oltre alle loro componenti, le sostanze più comuni estremamente preoccupanti nelle notifiche sono:

- piombo (ad es. nei cuscinetti a sfera e nelle batterie);
- monossido di piombo (ad es. in lampade, parti di veicoli);
- triossido di piombo-titanio (es. nei fornelli elettrici);

- acido silicico, sale di piombo (ad es. in cristalli di piombo, rivestimenti per veicoli);
  - Dechlorane Plus TM (ad es. in vernici, colle)
- Benché l'obbligo di notifica sia in vigore dal 5 gennaio 2021 le autorità fino ad oggi si sono concentrate sulla fase di transizione, lasciando il tempo ai produttori di fare le opportune verifiche e notificare ad ECHA i loro prodotti. Con la pubblicazione del database si entra nella fase pienamente operativa: in Italia vige il Decreto legislativo 14 settembre 2009, n. 133. Secondo le previsioni dell'articolo 10 comma 6 del decreto, chi non avesse adempiuto agli obblighi di notifica rischia una sanzione da 5.000 a 30.000 euro. Nel caso gli oggetti commercializzati fossero molti la somma totale potrebbe rappresentare un onere più che significativo.





# LA TUA AZIENDA È PRONTA PER I NUOVI CRITERI ANTINCENDIO?

**A**rrivano nuovi criteri per il controllo e la manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio sui luoghi di lavoro. Il ministero dell'Interno li ha già approvati, ma niente panico: le nuove regole scattano dal 25 settembre 2022. Le aziende hanno quindi 12 mesi per organizzarsi. In particolare, viene resa obbligatoria la "qualificazione" del tecnico manutentore. Cosa significa? Ecco le novità da sapere per non farsi trovare impreparati.

È tutto nero su bianco nel decreto del ministero dell'Interno datato 1 settembre 2021. Il documento definisce i criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 46, comma 3 del Dlgs 81/2008, il cosiddetto

Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro. Tra le definizioni, spunta il tecnico manutentore qualificato, cioè una persona fisica in possesso dei requisiti tecnico-professionali di cui all'allegato II, che costituisce parte integrante del decreto. Insomma, saranno i tecnici manutentori qualificati a poter svolgere interventi di manutenzione e controllo su impianti e attrezzature antincendio.

Le aziende hanno 12 mesi per organizzarsi.

Nel dettaglio, l'articolo 3 del decreto spiega che questi interventi devono essere eseguiti e

Testi:  
**Redazione Cobat**

Foto:  
**Adobe Stock**

*Tra le definizioni, spunta il tecnico manutentore qualificato, cioè una persona fisica in possesso dei requisiti tecnico-professionali di cui all'allegato II, che costituisce parte integrante del decreto.*

registrati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, secondo la regola dell'arte, in accordo alle norme tecniche applicabili emanate dagli organismi di normazione nazionali o internazionali e delle istruzioni fornite dal fabbricante e dall'installatore. Secondo tre specifici criteri. Quali? Sono indicati nell'allegato 1 del provvedimento:

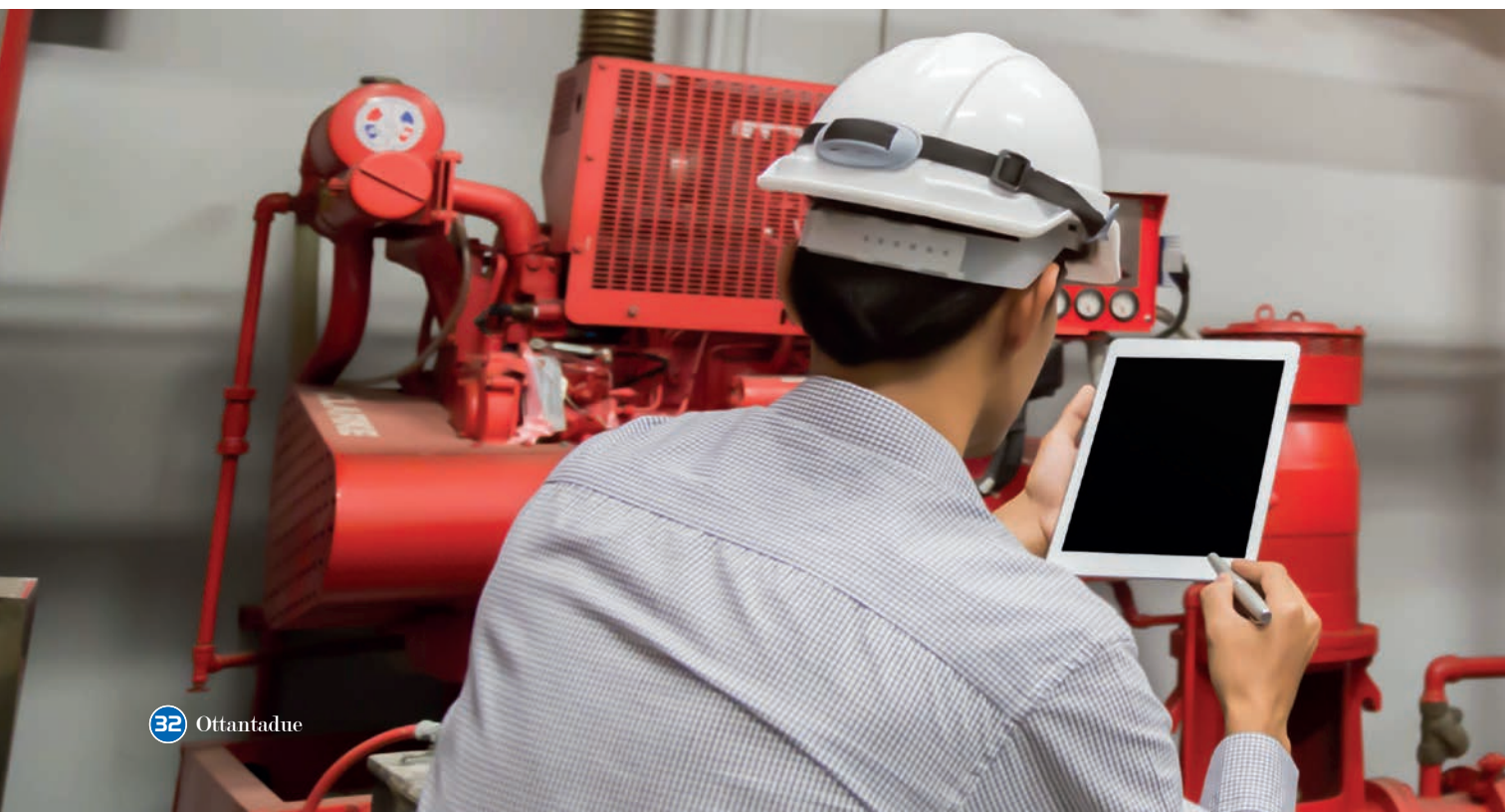
- 1- Il datore di lavoro deve predisporre un registro dei controlli dove siano annotati i controlli periodici e gli interventi di manutenzione su impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, secondo le cadenze temporali indicate da disposizioni, norme e specifiche tecniche pertinenti, nazionali o internazionali, nonché dal manuale d'uso e manutenzione. Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per gli organi di controllo.
- 2- La manutenzione e il controllo periodico di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio devono essere effettuati da tecnici manutentori qualificati, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, secondo la regola dell'arte, in accordo a norme e specifiche tecniche pertinenti, ed al manuale di uso e manutenzione dell'impianto, dell'attrezzatura o del sistema di sicurezza antincendio.
- 3- La tabella 1 indica alcune possibili norme e specifiche tecniche di riferimento per la

manutenzione ed il controllo di impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, che integrano le disposizioni applicabili.

I tecnici in possesso della qualifica avranno la responsabilità dell'esecuzione della corretta manutenzione degli impianti, delle attrezzature e degli altri sistemi di sicurezza antincendio. In pratica? L'allegato II dice che il manutentore qualificato deve possedere determinati requisiti di abilità, conoscenza e competenza. A meno che non svolga già attività di manutenzione da almeno 3 anni, deve seguire un percorso di formazione erogato da soggetti formatori qualificati, pubblici o privati. In ogni caso, che sia o meno esonerato dalla frequenza del corso di formazione, comunque superare una valutazione finale. Se la supera, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco gli rilascerà un attestato di tecnico manutentore qualificato.

La formazione, in realtà, non finisce qui. Nel corso della sua attività, infatti, il tecnico deve mantenersi aggiornato sull'evoluzione tecnica e normativa degli impianti, delle attrezzature e degli altri sistemi di sicurezza antincendio. Cobat nell'ambito di qualificati programmi di consulenza e formazione potrà essere al fianco delle aziende.

**Per maggiori informazioni, scrivere a [consulenza@cobat.it](mailto:consulenza@cobat.it)**



**Tabella 1** - Possibili norme e specifiche tecniche (TS) per verifica, controllo e manutenzione di impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio

Impianti, attrezzature e altri sistemi antincendio	Norme e specifiche tecniche (TS) per verifica, controllo, manutenzione
Estintori	UNI 9994-1
Reti di idranti	UNI 10779, UNI EN 671-3, UNI EN 12845
Impianti sprinkler	UNI EN 12845
Impianti di rivelazione e allarme incendio (IRAI)	UNI 11224
Sistemi di allarme vocale per scopi d'emergenza (EVAC)	UNI ISO 7240-19 o UNI CEN/TS 54-32
Sistemi di evacuazione fumo e calore	UNI 9494-3
Sistemi a pressione differenziale	UNI EN 12101-6
Sistemi a polvere	UNI EN 12416-2
Sistemi a schiuma	UNI EN 13565-2
Sistemi spray ad acqua	UNI CEN/TS 14816
Sistemi ad acqua nebulizzata (water mist)	UNI EN 14972-1
Sistema estinguente ad aerosol condensato	UNI EN 15276-2
Sistemi a riduzione di ossigeno	UNI EN 16750
Porte e finestre apribili resistenti al fuoco	UNI 11473
Sistemi di spegnimento ad estinguente gassoso	UNI 11280 Serie delle norme UNI EN 15004







**L'**emergenza sanitaria incide sulle scelte di viaggio per l'80% degli italiani, sempre più attenti alla qualità dei luoghi e alla riscoperta dei borghi in un'ottica "country". Per il 96% dei nostri connazionali, il cibo, i prodotti e i piatti tipici sono elementi chiave per rilanciare l'ospitalità sui territori. L'83% chiede maggiore tutela dei prodotti agroalimentari contro il fenomeno dell'agropirateria e a difesa del made in Italy. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dall'11° Rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo" con focus su "Food tourism e tutela dell'Italian taste". Lo studio è stato realizzato da Fondazione UniVerde in collaborazione con Noto Sondaggi e con la main partnership di Cobat, e i risultati sono stati divulgati al convegno "Turismo e Made in Italy: ricette per la ripartenza" con un'attenzione specifica ai viaggi in tempo di pandemia. L'evento, promosso per celebrare la 42° Giornata Mondiale del Turismo, è stato ospitato presso la Residenza Vignale a Milano e organizzato dalla stessa Fondazione, insieme a ITA0039 - 100% Italian Taste Certification by Asacert, in collaborazione con Coldiretti, Campagna Amica e Rotary Club Passport Innovation.

"Il Rapporto rivela che per il 96% degli italiani il cibo rappresenta una forte spinta a esplorare e degustare le specialità enogastronomiche dei territori - ha dichiarato Alfonso Pecorearo Scanio, Presidente della Fondazione UniVerde - Una vera e propria ricerca di sapori e tradizioni autentiche, unendo al piacere di visitare i luoghi quello della scoperta dei prodotti e dei piatti tradizionali locali. Tuttavia, solo per il 54% degli intervistati il food e gli itinerari tematici sono adeguatamente promossi dalle istituzioni come richiamo turistico. Il Governo usi anche il Pnrr per investire sul rilancio del turismo, ma anche sulla certificazione del made in Italy per garantire i nostri produttori di qualità e contrastare l'agropirateria".

Nel merito del rapporto tra turismo e prodotti tipici è intervenuto anche Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti: "Il rapporto fra gli italiani e il cibo rappresenta un asse fondamentale del nostro turismo nazionale - ha sottolineato - La ricerca dei prodotti tipici è diventato un ingrediente irrinunciabile delle vacanze in un Paese come l'Italia che è lea-



# RICETTE PER LA RIPARTENZA E UN TURISMO SOSTENIBILE

Presentato l'XI Rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo". Il Covid condiziona le scelte di viaggio dei nostri connazionali, sempre più attenti alla qualità dei luoghi e del cibo.

der mondiale del turismo enogastronomico con 316 specialità ad indicazione geografica riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, 5.266 prodotti tradizionali regionali censiti lungo la Penisola, la leadership nel biologico con oltre 80.000 operatori biologici e la più grande rete mondiale di mercati di agricoltori e fattorie con Campagna Amica".

Testi:  
**Matteo Filacchione**  
Foto:  
**Emanuela Fagioli**

---

Anche il celebre chef internazionale Enrico Derflinger ha partecipato alla presentazione dello studio dedicato al turismo sostenibile, con un focus su "Food tourism e tutela dell'Italian taste".



---

Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde che ha promosso lo studio in collaborazione con Noto Sondaggi e la main partnership di Cobat.



E poi c'è l'importante tema di un turismo amico dell'ambiente, meno mordi e fuggi e più attento ai territori. "E se al posto di un turismo frenetico, che si muove su una linea retta fatta di tappe mordi e fuggi, scegliessimo un turismo più dolce, che segue sinuose linee curve, talvolta anche girando in tondo? - Si è domandato Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - Una perdita di tempo? No, un nuovo modo di godersi il panorama e l'ambiente che ci circonda. Lo stesso vale per l'economia: a chi giova, ormai, il frenetico mondo produttivo che si muove in linea retta? Meglio un'economia circolare, che ci permetta di creare al contempo valore economico, sociale e ambientale. La circular economy, di cui Cobat è protagonista da oltre 30 anni, permette di preservare l'ecosistema, trasformando i rifiuti in nuove materie prime e rendendo dunque più attrattivo il nostro territorio".

Roberto Berutti, Membro del Gabinetto del Commissario UE all'Agricoltura, ha invece posto l'attenzione sul valore delle imprese familiari. "La pandemia ha evidenziato la strategia di accorciare la filiera corta e l'importanza di rafforzare le imprese a dimensione familiare. L'agriturismo è un elemento di rilancio turistico, sia come espressione della capacità di accoglienza tipica italiana, sia come valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dei territori e dei prodotti della biodiversità. La certificazione che Asacert - ha concluso Berutti - ha introdotto è un passo in avanti, per dare chiarezza e risposte alle esigenze dei consumatori e dei turisti, sulla garanzia di origine del nostro agroalimentare".

Al dibattito hanno portato il proprio contributo anche diversi esperti del settore enogastronomico. Tra loro il celebre chef Enrico Derflinger, presidente di Euro-Toques Europa e già cuoco della Casa Reale Inglese e della Casa Bianca, il quale ha sottolineato il valore internazionale delle eccellenze della cucina italiana, e Simone Mascagni di Alta Cucina, la food community che promuove le ricette, la cultura, e il valore della ristorazione e della cucina italiana in rete. Durante il dibattito di Milano, il Rapporto dedicato al turismo sostenibile è stato poi illustrato nei dettagli da Sandra Cuocolo di Noto Sondaggi. I dati 2021 confermano le esigenze



associate dal campione di intervistati all'idea di turismo: per il 45% degli italiani scaturisce dal desiderio di arricchimento culturale e dalla maggiore conoscenza o esplorazione; dalla voglia di relax per il 43%, svago per il 40% e sport per il 12%. Ad attrarre sono principalmente: arte, storia, cultura, eventi (64%), natura e paesaggi (65%), prodotti enogastronomici tipici (26%). Secondo i rilevamenti, nei prossimi dieci anni, la sensibilità per l'ecoturismo crescerà per il 69% degli italiani.

Sale all'85% (+2% rispetto alla scorsa ricerca) la percentuale del livello di conoscenza della definizione di "turismo sostenibile" inteso come quello che rispetta l'ambiente e cerca di ridurre il consumo di energia e di risorse del territorio. È del 73% il totale degli intervistati che lo considera eticamente corretto e vicino alla natura (+2% rispetto alla precedente rilevazione). Sulla possibilità di spendere il 10 o anche il 20% in più per non danneggiare l'ambiente durante le proprie vacanze, il 43% sostiene di esserne disponibile.

Tra gli alloggi preferiti: B&B (32%, -2% rispetto alla media degli ultimi nove anni), agriturismo (stabile a 35%), albergo (31%, -2%) mentre sale al 26% la preferenza per la casa in affitto (+2%). Prima di scegliere una struttura turistica, il 48% degli italiani (+2% rispetto alla precedente ricerca) si informa sull'attenzione che ha per l'ambiente e l'81% utilizza internet per le ricerche. A dimostrare che la struttura sia attenta all'ambiente, per il 59% degli utenti è la presenza di pannelli fotovoltaici, per il 34% l'uso di sistemi per il risparmio elettrico, per il 28% il risparmio idrico e per il 22% essere "Plastic free" (+2% rispetto alla media delle ultime nove rilevazioni).

I turisti sostenibili sono attenti anche ai servizi offerti e valutano positivamente menù biologici o a km 0 (41%, +2% rispetto alla precedente rilevazione), raccolta differenziata (38%), proposta di escursioni ecoturistiche (21%, +4%), ricariche o noleggio di auto elettriche o ibride (10%). Si attestano al 35% coloro i quali prediligono luoghi e attività attente alla riduzione degli sprechi, Zero Waste e trasparenza nelle procedure per il riciclo di rifiuti, compensazione delle emissioni, prodotti naturali per il corpo e non testati su animali. Per i trasporti, il 65% rinunciarebbe all'auto se la meta fosse raggiungibile in treno; il 61% se



Per il 96% degli italiani, il cibo e i piatti tipici sono elementi chiave per rilanciare l'ospitalità sui territori. L'83% chiede maggiore tutela dei prodotti agroalimentari made in Italy.

sul posto ci fosse il car sharing e il 50% se potesse usare l'autobus per arrivare alla destinazione. Il 63% dichiara inoltre di aver già preferito il treno per motivi ecologici.

Da segnalare infine che, rispetto ai temi riguardanti l'alimentazione e il cambiamento climatico, l'85% condivide l'idea che le azioni di mitigazione degli effetti del climate change passano anche attraverso le scelte alimentari dei singoli individui. A tal proposito, l'81% è disposto ad adeguarsi ai principi della dieta mediterranea e l'88% preferisce cibi a Km zero.

# Nell'anno nero del Covid l'ecomafia non si è fermata

A cura di  
Gea Nogara

## ECOMAFIA 2021

Le storie e i numeri della criminalità ambientale



a cura di Osservatorio nazionale ambiente e legalità  
Edizioni Ambiente - Novembre 2021 - pag. 320 - euro 22,00

Nel 2020, anno nero segnato dalla pandemia Covid-19, l'Ecomafia non conosce lockdown e pause, né risparmia l'ambiente. A fotografare la situazione è il nuovo rapporto Ecomafia 2021, realizzato da Legambiente con il sostegno di Cobat e NOVAMONT e edito da Edizioni Ambiente.

Presentato in conferenza stampa a Roma il 16 novembre scorso, nel Rapporto si analizzano i dati frutto dell'intensa attività svolta da forze dell'ordine, Capitanerie di porto, magistratura, insieme al lavoro del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente nato dalla sinergia tra Ispra e Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.



A questi dati, se ne affianca uno emblematico, quello del Global Witness: in un mondo quasi paralizzato dalla pandemia sono state uccise 227 persone, dalla Colombia alle Filippine, dal Brasile alla Repubblica Democratica del Congo, a causa del loro impegno nella difesa della natura, contro le deforestazioni, le attività estrattive e lo sfruttamento selvaggio delle

risorse idriche. Non sono mai state così tante dal 2012, primo anno di pubblicazione del report sugli ambientalisti uccisi nel mondo. A loro è dedicato questo rapporto Ecomafia 2021 che per Legambiente è anche l'occasione per ricordare a Parlamento e Governo l'urgenza e l'importanza di completare e rafforzare il quadro normativo e aumentare i controlli. In Italia nel 2020 sono 34.867 i reati ambientali accertati (+0,6% rispetto al 2019), alla media di oltre 95 reati al giorno, 4 ogni ora. Aumentano le persone denunciate: 33.620 (+12% rispetto al 2019), le ordinanze di custodia cautelare eseguite 329 (+14,2%), i sequestri effettuati 11.427 (+25,4%), ma cala il numero complessivo dei controlli passati da 1.694.093 del 2019 a 1.415.907 del 2020, con una flessione del 17% rispetto al 2019. Sempre alta l'incidenza dei reati ambientali accertati nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (ossia Sicilia, Campania, Puglia e Calabria), esattamente 16.262, il 46,6% del totale nazionale, con 134 arresti, nel 2019 erano stati "soltanto" 86... e queste cifre sono solo un'anticipazione di ciò che potrete leggere nel corposo dossier.

"Non si deve assolutamente abbassare la guardia contro i ladri di futuro - ha dichiarato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - a maggior ragione in un momento storico in cui dovremo spendere ingenti risorse pubbliche previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Va scongiurato in ogni modo il rischio di infiltrazioni ecomafiose nei cantieri per la realizzazione di opere ferroviarie e portuali, impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riciclo dei rifiuti, depuratori, interventi di rigenerazione urbana, infrastrutture digitali, solo per fare qualche esempio delle opere che servono alla transizione ecologica del Paese".

Rapporto Ecomafia 2021 si può acquistare nelle migliori librerie, nei principali bookstore online, o direttamente sul sito [shop.edizioniambiente.it](http://shop.edizioniambiente.it)



# Come cambia la comunicazione nell'era green

## LE PAROLE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA Un lessico per l'economia circolare

a cura di **Roberto Cavallo**

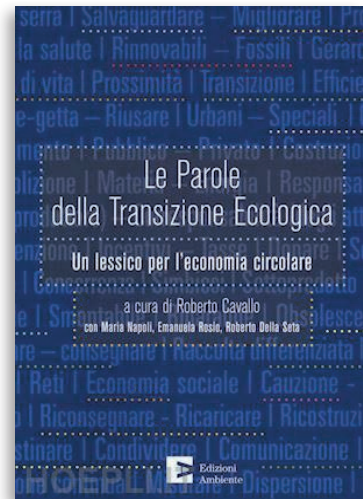
con la collaborazione di **Roberto Della Seta,**  
**Maria Napoli, Emanuela Rosio**

**Edizioni Ambiente - Settembre 2021 - pag. 224 - euro 18,00**

Da fossile a rinnovabile, da lineare a circolare, da rifiuti a materiali, da usa-e-getta a riutilizzo, da obsolescenza a riparazione, da responsabilità a corresponsabilità...

Ogni vero cambio culturale parte sempre da una nuova comprensione delle parole e dei concetti che queste esprimono. In *Le Parole della Transizione Ecologica*, i maggiori esperti ambientali italiani analizzano per la prima volta la transizione delle parole e dei verbi del passato verso il futuro, facendo riferimento al quadro delineato dalla Direttiva europea 851/2018. Quest'ultima, parte del Pacchetto economia circolare, mira ad assicurare che gli

stati membri favoriscano modelli di produzione, aziendali e di consumo innovativi, che riducano la presenza di sostanze pericolose nei materiali e nei prodotti, e ne favoriscano l'estensione del ciclo di vita e il riutilizzo. Il libro vuole condurre il lettore ad allontanarsi da un glossario che ha condizionato, anche culturalmente, il nostro rapporto con i materiali: per farlo, sviluppa un insieme di vocaboli più adatti alle pratiche rigenerative e circolari a cui devono puntare le nostre economie.



## OLTRE IL GREENWASHING

Linee guida sulla comunicazione ambientale  
per aziende sostenibili, credibili e competitive

di **Fabio Iraldo e Michela Melis**

**Edizioni Ambiente - Ottobre 2020 - pag. 312 - euro 25,00**

Guardati a lungo con sufficienza, quando non addirittura con fastidio, il green marketing e la comunicazione ambientale hanno assunto negli ultimi anni un ruolo centrale nelle strategie aziendali, inducendo le imprese a rafforzare i propri impegni per la sostenibilità e a comunicare al mercato le performance dei propri prodotti e servizi. Oltre alla crescente attenzione dei consumatori a queste tematiche, è infatti cambiato il contesto normativo in cui operano le aziende: da un lato sono state approvate diverse norme sulla rendicontazione non finanziaria, e dall'altro sono stati introdotti tutta una serie di strumenti volontari come le metodologie PEF (Product Environmental Footprint) e OEF (Organization Environmental Footprint).

Anche il contesto mediatico è mutato: nell'era

dei social, le logiche della comunicazione sono molto più articolate che un tempo, con rischi reputazionali assai marcati. Se un tempo le aziende potevano fare del greenwashing senza temere di essere scoperte, oggi basta un post su un social per far crollare la reputazione di un marchio.

Curato da due dei massimi esperti di comunicazione e marketing green, il volume intende fornire un orientamento metodologico e un supporto operativo a tutte le aziende interessate a confrontarsi con le sfide del green marketing e della comunicazione ambientale in modo da trarne un reale vantaggio competitivo.



## Obiettivo Terra, aperte le iscrizioni alla 13<sup>a</sup> edizione



Dai Parchi alle Aree marine protette: meraviglie e scorci della natura saranno ancora una volta immortalati nel Concorso fotografico Obiettivo Terra.

La Fondazione Univerde e la Società Geografica Italiana Onlus promuovono, con la main partnership di Cobat e con la digital partnership di Bluarancio, in occasione della Giornata Mondiale della Terra celebrata ogni 22 aprile, il concorso di fotografia geografico-ambientale "Obiettivo Terra".

Obiettivo del concorso è di sostenere le Aree Protette Italiane nel faticoso compito di difesa, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e con esso, del paesaggio, dei borghi, delle peculiarità e delle tradizioni enogastronomiche, agricole, artigianali, storico-culturali e sociali favorendo la diffusione di un modello di turismo ecosostenibile e responsabile e la concreta transizione all'economia circolare.

Il concorso è aperto a tutti i cittadini, italiani e stranieri, residenti o domiciliati in Italia che abbiano compiuto i 18 anni di età entro il 3 marzo 2022 (data di chiusura del concorso):

- Il soggetto fotografato dovrà necessariamente rappresentare un'immagine di una delle seguenti Aree Protette Italiane:
  - Parco Nazionale
  - Parco Regionale



**OBIETTIVO TERRA**  
concorso fotografico

- Parco Interregionale
- Area Marina Protetta
- Riserva Statale
- Riserva Regionale
- Con la candidatura della foto il concorrente certifica l'autenticità e la titolarità
- La fotografia candidata non deve in alcun modo ledere alcun diritto di terzi né violare le leggi vigenti
- In ogni caso l'autore manleva l'organizzazione da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsivoglia natura che dovessero essere causa del contenuto della fotografia
- Non potranno partecipare i dipendenti dei soggetti promotori del concorso.

La partecipazione è del tutto gratuita.

Ogni partecipante può candidare soltanto una fotografia a colori pena l'esclusione dal concorso.

È possibile candidare le foto fino al 3 marzo 2022 attraverso il sito [www.obiettivoterra.eu](http://www.obiettivoterra.eu) dove si trovano altri dettagli sul concorso.



# Economia circolare per l'automotive.

Nasce Percorso Cobat, la piattaforma sviluppata da Cobat, per offrire a Case Automobilistiche e Autodemolitori la possibilità di garantire trasparenza, tracciabilità e sicurezza del dato nella gestione dei veicoli a fine vita.

Percorso  
**cobat**



[www.cobat.it](http://www.cobat.it)

# DALL'IMPEGNO DI TANTI IL PRIMO PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Cobat è la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare da oltre trenta anni, con una mission chiara: rendere le aziende protagoniste della green economy, trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime.

